Salerno economy

Newsletter settimanale di informazione economica di Salerno e provincia
Direttore Ernesto Pappalardo

Anno II Numero 29 - 19 Luglio 2013

Speciale Centro Studi Ance
MarcoCivita
Multimedia Designer

Antonio Lombardi

Il documento strategico del Centro Studi dell'Associazione Costruttori

L'Ance per battere la crisi punta sull'edilizia "green"

Lombardi: "Ora occorre fare filiera con ordini professionali e produttori"

"Troppi ritardi istituzionali, manca una visione d'insieme per lo sviluppo"

Il documento di analisi strategica elaborato dal Centro Studi dell'Ance Salerno contiene le indicazioni alla base dell'indirizzo programmatico che l'associazione presieduta da Antonio Lombardi intende mettere in atto nel secondo semestre del 2013 e nei primi mesi del 2014. "Per fare ripartire il settore delle costruzioni - si sostiene nella nota di sintesi che il presidente Lombardi ha provveduto a diffondere in questo giorni agli associati - non c'è altra possibilità che insistere sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Lo strumento che può certamente attrarre investimenti privati è quello della moneta urbanistica. Prevedere, cioè, premialità volumetriche per le imprese che decidono di intervenire, per esempio, abbattendo e ricostruendo edifici, rendendoli efficienti ed innovativi dal punto di vista energetico oppure ristrutturandoli con materiali eco-compatibili". Da questo punto di vista il modulo operativo "si basa sulla sequenza dei seguenti passaggi: materiali a basso impatto ambientale, energia da fonti alternative, verde attrezzato ed architettura di qualità". La premessa risiede nel postulato che "per rispettare l'ambiente occorrono regole e strumenti urbanistici rigorosi e dettagliati".

"Nella nostra provincia, invece - ribadisce Ance Salerno - su 158 Comuni solo sette hanno approvato il Piano Urbanistico Comunale ed in altri ventisette la procedura è in itinere. Un po' poco per parlare di un quadro normativo di riferimento effettivamente in grado di incidere sullo sviluppo reale dei territori".

IL SERVIZIO COMPLETO A PAG. 2

Si rafforza l'impegno associativo sul fronte del costo del denaro

Credit crunch, parte il monitoraggio dei conti

Il secondo punto sostanziale sul quale Ance Salerno si è già mobilitata - in seguito ai dati raccolti attraverso la prima indagine qualitativa realizzata dal proprio Centro Studi - riguarda il monitoraggio attivo delle condizioni di erogazione del credito in provincia di Salerno alle imprese edili. Vale la pena sintetizzare lo scenario emerso dalle risposte al questionario somministrato ad un campione ponderato delle imprese iscritte ad Ance Salerno.

Il "focus" dedicato al rapporto tra circuito del credito ed aziende del comparto edile segnala con grande evidenza lo stato di difficoltà sotto il profilo della liquidità e della capacità di accedere a nuovi finanziamenti da parte delle imprese. Inquietante l'elevata percentuale di risposte – l'85,7% – alla domanda che ipotizza il rischio-usura in conseguenza di una protratta dinamica restrittiva delle politiche di erogazione del credito, percentuale che tra l'altro raggiunge l'89,1% per il gruppo delle imprese di minore dimensione. Con questa eventualità si dichiara "totalmente d'accordo" il 61,4% degli intervistati ed "abbastanza d'accordo" il 24,3%. Nessuno è "totalmente in disaccordo".

"Insomma - spiega il presidente di Ance Salerno Lombardi - sembra non vi siano eccessivi dubbi sulla vitalità pervasiva di un fenomeno che getta ombre sulle condizioni di vivibilità e di impermeabilità del sistema economico e produttivo locale rispetto alle infiltrazioni, soprattutto sotto l'aspetto finanziario".

IL SERVIZIO COMPLETO A PAG. 3

Mercati&Management

L'importanza del Controllo di Gestione in Azienda

di **Katia Saracino***

In un contesto economico e di mercato come quello attuale, il controllo di gestione assume un ruolo centrale e strategico, ancor più che nel passato. Le aziende si troveranno sempre più ad affrontare duri cambiamenti e la capacità di sopravvivere dipenderà dall'abilità di adattarsi celermente e con criterio ai mutamenti di mercato. Il controllo di gestione può essere definito come un insieme di attività attraverso cui l'imprenditore o la direzione aziendale verificano che la gestione si stia svolgendo in modo coordinato e coerente con gli obiettivi formulati in sede di pianificazione…

***Consulente Organizzazione Aziendale e Risorse Umane**

Continua a pag. 4

Antonio Lombardi

Il documento strategico del Centro Studi dell'Associazione Costruttori

L'Ance per battere la crisi punta sull'edilizia "green"

Lombardi: "Ora occorre fare filiera con ordini professionali e produttori"
"Troppi ritardi istituzionali, manca una visione d'insieme per lo sviluppo"

Il documento di analisi strategica elaborato dal Centro Studi dell'Ance Salerno contiene le indicazioni alla base dell'indirizzo programmatico che l'associazione presieduta da Antonio Lombardi intende realizzare nel secondo semestre del 2013 e nei primi mesi del 2014.

La filiera "intelligente".

"Per fare ripartire il settore delle costruzioni - si sostiene nella nota di sintesi che il presidente Lombardi ha provveduto a diffondere in questo giorni agli associati - non c'è altra possibilità che insistere sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Lo strumento che può certamente attrarre investimenti privati è quello della moneta urbanistica.

Prevedere, cioè, premialità volumetriche per le imprese che decidono di intervenire, per esempio, abbattendo e ricostruendo edifici, rendendoli efficienti ed innovativi dal punto di vista energetico oppure ristrutturandoli con materiali eco-compatibili". Da questo punto di vista il modulo operativo "si basa sulla sequenza dei seguenti passaggi: materiali a basso impatto ambientale, energia da fonti alternative, verde attrezzato ed architettura di qualità". La premessa risiede nel postulato che "per rispettare l'ambiente occorrono regole e strumenti urbanistici rigorosi e dettagliati".

"Nella nostra provincia, invece - ribadisce Ance Salerno - su 158 Comuni solo sette hanno approvato il Piano Urbanistico Comunale ed in altri ventisette la procedura è in itinere.

Un po' poco per parlare di un quadro normativo di riferimento effettivamente in grado di incidere sullo sviluppo reale dei territori".

Un Piano Provinciale.

La proposta dei costruttori salernitani si configura nell'attuazione di un "Piano su base Provinciale di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato" che abbia come "leva" strategica "la premialità volumetrica per le imprese" e "l'implementazione degli interventi di rilevanza pubblica per i Comuni". Con quali motivazioni?

"Se si prevedono per le imprese aumenti di volumetria o cambi di destinazione d'uso di immobili - che andranno ristrutturati con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale nelle sue varie sfaccettature - gli Enti Locali potranno ottenere in cambio non solo flussi finanziari in entrata, ma anche la realizzazione di opere di rilevanza pubblica: aree a verde attrezzato come parchi o giardini pubblici, urbanizzazione e servizi nel sottosuolo. E' in questo modo che possono nascere veri e propri eco-quartieri".

Il "patto per lo sviluppo".

In questo contesto appare indispensabile per Ance Salerno "rinnovare e reinventare la "filiera" allargata dell'edilizia - architetti, ingegneri, geometri, artigiani, operai specializzati, imprese di costruzioni, produttori di materiali, fornitori di servizi – che va ri-orientata verso la frontiera della sostenibilità ambientale".

Solo così – è scritto nel documento – si potrà procedere alla realizzazione del Piano di Riqualificazione del Patrimonio Edilizio Pubblico e Privato nella nostra provincia". "E' questa la premessa sostanziale per dare avvio alla concretizzazione - si conclude la specifica sezione del documento dedicato all'edilizia "green" – (partendo dal basso ed interloquendo direttamente con gli Enti erogatori dei finanziamenti) delle città intelligenti.

Sulla base di tale ragionamento sono già in corso contatti con tutti i soggetti sopra menzionati - in primo luogo con gli Ordini Professionali – al fine di rendere operativo e concretizzare un vero e proprio Patto per lo Sviluppo dell'Edilizia Green".

Un settore in caduta libera ritornato indietro agli anni '90

In base ai dati Istat, tra il 2007 e il 2011 il valore aggiunto del settore delle costruzioni in Campania era calato del 24,4 per cento in termini reali (-16,0 nella media italiana), riportandosi sul livello medio della seconda metà degli anni '90. Secondo le stime di Prometeia, il calo sarebbe proseguito nel 2012 (-6,9 per cento). Sulla base dell'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese campane con almeno 20 addetti, la produzione di opere pubbliche è diminuita del 10,8 per cento a prezzi costanti (-12,6 nel 2011).

Le imprese intervistate prevedono un ulteriore calo nel 2013 (-10,7 per cento). I crediti commerciali nei confronti degli enti appaltanti hanno raggiunto il 60 per cento del valore della produzione (52 per cento nel 2011). Come nel resto del Paese, in Campania l'edilizia privata ha continuato la fase recessiva; nel 2010 il numero di permessi per la costruzione di nuove abitazioni residenziali, che in media anticipa di circa un biennio la loro effettiva realizzazione, è calato di un quarto rispetto al 2009 e di quasi la metà rispetto a quelli del 2007.

Una dinamica ancora più sfavorevole ha interessato il segmento dell'edilizia non residenziale, dove il calo nelle superfici autorizzate è stato del 38,5 per cento.

Le compravendite di unità non residenziali hanno registrato una contrazione più intensa (-19,1 cento).

Le quotazioni immobiliari nel segmento dell'edilizia residenziale, al netto delle variazioni dei prezzi al consumo, hanno continuato a flettere, con un calo dell'8,3 per cento su base annua, superiore a quello medio nazionale e meridionale (rispettivamente -6,8 e -7,6).

MarcoCivita Multimedia Designer
Enginfo Consulting s.r.l.
MEDICERT
E.N.P.O.G.I.

Si rafforza l'impegno associativo sul grave problema del costo del denaro

Contro il "credit crunch" parte il monitoraggio attivo dei conti

Il dialogo e l'interattività con le banche alla base delle nuove iniziative
Sotto la lente principalmente l'applicazione di commissioni accessorie

Il secondo punto prioritario sul quale Ance si è già mobilitata - in seguito ai dati raccolti attraverso la prima indagine qualitativa realizzata dal proprio Centro Studi - riguarda il monitoraggio attivo delle condizioni di erogazione del credito in provincia di Salerno alle imprese edili.

Lo scenario.

Il "focus" dedicato al rapporto tra circuito del credito ed aziende del comparto edile segnala con grande evidenza lo stato di difficoltà sotto il profilo della liquidità e della capacità di accedere a nuovi finanziamenti da parte delle imprese. Elevata la percentuale di risposte – l'85,7% – alla domanda che ipotizza il rischio-usura in conseguenza di una protratta dinamica restrittiva delle politiche di erogazione del credito, percentuale che tra l'altro raggiunge l'89,1% per il gruppo delle imprese di minore dimensione. Con questa eventualità si dichiara "totalmente d'accordo" il 61,4% degli intervistati ed "abbastanza d'accordo" il 24,3%. Nessuno è "totalmente in disaccordo". "Insomma - spiega il presidente di Ance Salerno Lombardi - sembra non vi siano eccessivi dubbi sulla vitalità pervasiva di un fenomeno che getta ombre sulle condizioni di vivibilità e di impermeabilità del sistema economico e produttivo locale rispetto alle infiltrazioni soprattutto sotto l'aspetto finanziario".

Il credit crunch.

"L'inasprimento dei criteri alla base dell'erogazione del credito - si legge nel documento - è una realtà con la quale le imprese di costruzioni salernitane ritengono di confrontarsi da tempo: l'87,1% del campione lo considera un fenomeno tuttora in atto (con percentuali comunque crescenti al ridursi della dimensione delle imprese) e solo il 7,1% dichiara di non averlo constatato, mentre un 5,7% non sa o non risponde". Vengono posti in evidenza alcuni snodi critici: la richiesta di maggiori garanzie su nuovi prestiti; il rifiuto di nuovi finanziamenti; la richiesta di maggiori garanzie su prestiti già concessi; le richieste di rientro su prestiti già concessi.

Il tavolo istituzionale.

E' sulla base di questa situazione dichiarata dal campione di propri iscritti intervistato che Ance Salerno sostiene fortemente "la richiesta di convocazione di un tavolo istituzionale con i rappresentanti del mondo bancario - ABI - per avviare un percorso condiviso di monitoraggio dei costi effettivi del credito praticati alle imprese in provincia di Salerno ed anche al fine di verificare l'applicazione concreta degli accordi siglati a livello nazionale con l'obiettivo di alleggerire la situazione di difficoltà delle imprese del settore".

Le directory individuate Per "combattere la crisi"

Rispetto ad una situazione oggettivamente molto difficile da affrontare, a quali iniziative pensano le imprese edili? A quali processi di ristrutturazione si è posto mano nel primo semestre di quest'anno e a quali si pensa di ricorrere entro la fine del 2013? Secondo le interviste raccolte ed elaborate dal Centro Studi di Ance Salerno le aziende stanno lavorando in queste ambiti di riferimento: interventi sulla struttura organizzativa anche attraverso percorsi di formazione e di riqualificazione del personale; aggregazione con altre imprese (54,2%); investimenti in capacità produttiva (51,4%). "In questo momento la maggioranza delle aziende - si specifica nel documento - risulta in fase di "stallo" recessivo per le seguenti motivazioni: carenza di commesse e di portafoglio ordini; calo di produzione e di fatturato; difficoltà di accesso al credito con forti penalizzazioni nelle operazioni di ristrutturazione del debito".

Da dove ripartire?

"L'eccessiva polverizzazione delle imprese - scrivono gli analisti dell'Ance - non agevola percorsi di rilancio, né, per la verità, sembra maturare la presa di coscienza dell'inderogabilità del processo di aggregazione/riaggregazione delle singole unità produttive attraverso la valorizzazione del vissuto aziendale e mediante la promozione delle specializzazioni operative. Il ricorso all'attivazione di "reti" di imprese – come pure il livello nazionale dell'Ance strategicamente sollecita – può essere una delle leve sostanziali per rendere più dinamico il settore". La formazione e la riqualificazione della manodopera risultano "una delle directory di medio e lungo periodo più auspicabili al fine di migliorare la capacità di perfomance, e non solo sui mercati locali". Perché è del tutto evidente che le specializzazioni potrebbero precludere all'analisi delle opzioni disponibili per verificare le opportunità di inserimento di consorzi ad alto valore aggiunto qualitativo in altre realtà territoriali. Sullo sfondo resta l'immobilismo persistente delle Istituzioni – salvo rare eccezioni – che non evidenziano significative politiche settoriali".

Territori senza soggettività politica.

Non manca, infine, un approfondimento, sulle scelte da compiere in una prospettiva più ampia. "Appare, quindi, evidente che le singole aree territoriali - si sottolinea - dovranno decidere che cosa fare per affrontare le logiche della competizione globale. Subire i cicli economici oppure provare a pianificare e a progettare modelli di sviluppo in base alle proprie caratteristiche originali (ambientali, produttive eccetera)?". Per Ance Salerno "è urgente superare la carenza di soggettività politica dei territori attraverso l'aggregazione di nuove entità decisionali (sussidiarietà orizzontale) che tentano di dialogare tra di loro e con altri organismi istituzionali di livello superiore (Ue), costruendo reti lunghe, aperte, accessibili a tutti i soggetti capaci di mettere da parte interessi di campanile e sterili personalismi".

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.
Campagna finanziata con l'aiuto dell'Unione Europea

Necessari nuovi strumenti per reperire risorse da destinare alle aziende

Finanza e imprese, binomio locale per rimettere in moto lo sviluppo

In altre aree già sperimentati con successo fondi strategici per il territorio Fondamentale la collaborazione pubblico-privato per attrarre investimenti

di **Ernesto Pappalardo**

Il tema, finalmente, è diventato meno "ostico" anche al Sud. E', ormai, chiaro, più o meno a tutti che l'inderogabile processo di riassestamento degli equilibri finanziari interni al circuito creditizio – avvitato nella spirale delle sofferenze e degli "incagli" in maniera preoccupante – non consentirà di riattivare in tempi compatibilmente brevi i necessari flussi di liquidità indispensabili alla "ripartenza" del ciclo economico nelle regioni meridionali. Alla fine dovranno farsene una ragione anche i territori più "rissosi" e sterilmente inconcludenti come quello salernitano. Non che le responsabilità siano identificabili soltanto nei profili istituzionali o bancari. Si tratta, però, di prendere atto pragmaticamente che – al momento – non si ravvisano (o non se ne ha adeguata percezione) strumenti di matrice locale alternativi (e realmente operativi) alla filiera bancaria ai quali ricorrere per finanziare le imprese. Tutto qui. Né si è intravisto – al di là di dichiarazioni di intenti certamente encomiabili – almeno un progetto che sia riuscito a venire fuori dalla fase embrionale. Di investitori in carne ed ossa non c'è traccia alcuna. Ma si sa, spesso è preferibile raccontarsi non quello che si è o quello che si fa, ma quello che si vorrebbe essere o si vorrebbe fare.

L'economia provinciale, intanto, si aggrappa ai pochi "asset" produttivi che si stanno dimostrando capaci di reggere l'urto di una crisi devastante. Ma anche in questo caso va detto - come ha garbatamente evidenziato il presidente degli industriali Mauro Maccauro in una lettera inviata al ministro Zanonato - che non tutto quello che funziona al Sud (ed in provincia di Salerno) è riconducibile soltanto all'agroalimentare o ad altri settori strutturalmente importanti come – per esempio – il turismo. Maccauro ha invitato a mettere da parte visioni "stereotipate" del Mezzogiorno e a guardare alle imprese eccellenti a prescindere dal comparto di appartenenza. Analisi pienamente condivisibile. Esiste, quindi, un problema complessivo di innovazione delle fonti di finanziamento: non è più possibile pensare a piani, progetti, o azioni che mirano a specifici segmenti produttivi, sebbene importanti. Occorre identificare, invece, un "modello" innovativo e, soprattutto, funzionale non solo a sostenere i processi di crescita delle Pmi, ma anche in grado di attrarre investimenti (sia endogeni che esogeni). In altre parti d'Italia hanno pensato e messo in campo - solo per fare un esempio, - fondi strategici per lo sviluppo del territorio al fine di stimolare la competitività dell'imprenditoria locale e di alimentarne la qualità produttiva. Il pubblico ha creato il contenitore e ha messo mano al bilancio per dare il segnale e per convincere anche (soprattutto) gli investitori privati ad intervenire in quella determinata comunità produttiva. In altri termini: il pubblico si è ritagliato – in tempi di spending review – un ruolo di garanzia proprio per favorire l'accensione della macchina. Perché l'obiettivo sostanziale resta l'aggregazione delle varie componenti locali - istituzioni, banche, imprenditori (anche nelle vesti della rappresentanza categoriale) - in modo da rendersi credibili ed affidabili sul mercato degli investitori professionali (pubblici e privati, fondi e fondi di fondi). Ma c'è un passaggio preventivo da fare. Se questo tipo di finanza deve ricadere per intero sulla struttura dell'economia reale, occorre che i soggetti dello sviluppo locale si mettano d'accordo sulla base di una "carta dei valori". Quali valori? Un paio, non di più. La capacità competitiva delle aziende che avranno accesso ai finanziamenti reperibili e la specchiata trasparenza delle proprietà e dei bilanci. Gli strumenti per accertare e certificare queste due specifiche pre-condizioni non mancano. Quello che manca, invece, è l'unità d'intenti e la capacità di elaborare una exit strategy dalla crisi in chiave esclusivamente funzionale alle dinamiche economiche e produttive del territorio. Le variabili politiche e istituzionali si confermano un fattore disaggregante, piuttosto che unificante. Ma questa è storia vecchia e – purtroppo – difficile da archiviare.

direttore@salernoeconomy.it

Mercati&Management

L'importanza del controllo di gestione in azienda

di Katia Saracino*

continua dalla prima

fluid motion soluzioni creAttive

(…) nonché nel rispetto di criteri di efficacia, efficienza e economicità, al fine di consentire la sopravvivenza dell'impresa nel tempo. Rappresenta, pertanto, uno strumento di guida e orientamento dei comportamenti di un sistema verso il raggiungimento dei suoi obiettivi. Il controllo di gestione necessita di opportuni strumenti che, da un lato, consentano di supportare il processo decisionale nella definizione degli obiettivi e delle azioni da intraprendere e, dall'altro, permettano la costante guida dell'impresa nel raggiungimento di tali obiettivi. Gli strumenti possono essere molteplici e in parte variare in relazione alla situazione specifica dell'Impresa oggetto di analisi. Vi sono tuttavia alcuni strumenti " tradizionali" il cui utilizzo, seppure con forme e modalità diverse, è da considerarsi necessario e fondante per qualsiasi impresa. Tali strumenti sono: la contabilità generale e il bilancio di esercizio, che insieme hanno l'obiettivo di rilevare i dati economico-finanziari delle operazioni aziendali ai fini della definizione periodica del bilancio, del reddito e del connesso capitale di funzionamento; la contabilità analitica attraverso la quale si provvede a dare misura continua ed analitica al processo di formazione dei costi aziendali per il controllo dell'efficienza nell'impiego delle risorse produttive e per una più attenta definizione delle responsabilità di coloro ai quali tali risorse sono affidate; il budget che definisce gli obiettivi economici e finanziari di esercizio per l'azienda e ne attribuisce la responsabilità a specifici centri di responsabilità; i sistemi di reporting, volti a verificare nel corso dell'esercizio l'allineamento tra obiettivi e risultati conseguiti, e ad analizzare gli scostamenti, per apprezzare l'entità e soprattutto le motivazioni del gap tra quanto previsto e quanto realizzato.

***Consulente Organizzazione Aziendale e Risorse Umane**
direzione@fluidmotionsrl.com

Salerno economy

Il blog Salernoeconomy.it è un prodotto by Myricae Novae
Redazione: Via Rocco Galdieri 28 - Salerno
Sito: www.salernoeconomy.it
Mail: info@salernoeconomy.it, direttore@salernoeconomy.it,

EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per Salerno

Nei giorni scorsi a Ceraso siglato l'importante accordo di cooperazione

Bio-distretti, nasce Cilento-BioVallèe

A confronto modelli di successo per la "gestione sostenibile" dei territori
L'obiettivo prioritario resta la valorizzazione delle tante eccellenze locali

Dopo un articolato ed approfondito confronto sui modelli di gestione sostenibile dei territori tra i rappresentanti di due tra i più importanti comprensori "green" europei (Cilento e BioVallèe), è stato siglato nei giorni scorso a Ceraso, in provincia di Salerno, l'accordo che sancisce la nascita del "Network Internazionale dei Bio-Distretti (I.N.O.FA.D"). Trenta amministratori pubblici ed i rappresentanti degli operatori economici dell'Associazione dei Comuni del Sud della Francia "BioVallèe" (http://www.biovallee.fr) con i loro "colleghi" cilentani "hanno stretto un patto di collaborazione per la diffusione dei modelli di sviluppo sperimentati con tanto successo nei loro rispettivi territori". I prossimi mesi si preannunciano ricchi di iniziative, a cominciare dalla visita di ottobre in Francia degli amministratori del "Bio-distretto" Cilento e dall'entrata a regime delle attività del network, che porterà nella primavera del 2014 alla realizzazione in Italia di un seminario internazionale sui biodistretti. Hanno aderito al network anche organizzazioni che da tempo sono impegnate nella promozione dell'agricoltura biologica e nella cooperazione allo sviluppo: l'Aiab (che per prima ha codificato il concetto stesso di bio-distretto), lo IAM-B (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari), il Programma IDEASS delle Nazioni Unite, la Scuola internazionale KIP per lo sviluppo territoriale, l'Osservatorio Europeo del Paesaggio, l'Associazione Internazionale Ecologica. "E' stato raggiunto - ha sottolineato Salvatore Basile, segretario generale del Bio-Distretto Cilento - un risultato di grande portata per il Cilento, terra meravigliosa (ricca di cultura, di biodiversità, di bio-eccellenze, di riconoscimenti della comunità internazionale), in cui però molti devono ancora prendere coscienza del grande potenziale espresso proprio dal biodistretto che i suoi amministratori ed operatori economici più illuminati hanno saputo realizzare in pochi anni, puntando sulla messa in rete delle tante esperienze di agricoltura biologica, un tempo non valorizzate e relegate ai margini del sistema produttivo locale. Occorre ora attrezzarsi per ricoprire in modo adeguato quel ruolo guida dei territori rurali che ancora non hanno trovato la strada giusta da seguire per la gestione sostenibile delle risorse".

(Fonte: com. stampa da info@aiabcampania.it del 13.07.2013)

Lavoro, agricoltura "accogliente" anche per la manodopera straniera

Nel 2012 in Italia sono stati censiti 1.011.078 operai agricoli dipendenti, di cui 135.632 extracomunitari, pari al 13,4 per cento del totale. Un dato che conferma ancora una volta le capacità occupazionali dell'agricoltura nei confronti di diverse categorie di lavoratori (giovani, donne, stranieri) "considerate proprio quelle più a rischio in questo momento di crisi". Questi dati emergono – come evidenzia la Cia-Confederazione Italiana Agricoltori - dal "Rapporto 2012 sul mercato del lavoro degli immigrati" a cura del Ministero del Lavoro. "In Italia -ricorda la Cia- hanno un lavoro circa 2 milioni e 334 mila stranieri.

Per quanto riguarda l'agricoltura, nel Nord-Est si concentra il 27,6 per cento dei lavoratori extracomunitari (contro il 20 per cento del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Centro il 21,3 per cento (a fronte dell'11,9 per cento del complesso), nel Sud il 22,2 per cento (a fronte del 42,4 per cento del complesso), nel Nord-Ovest il 19,3 per cento (contro il 9 per cento del complesso) e nelle isole il 9,7 per cento (contro il 16,8 per cento del complesso)".

"Il peso degli stranieri nelle attività manifatturiere -rileva la Cia- diminuisce significativamente, tra il 2011 e il 2012, del 2,9 per cento per i lavoratori di provenienza Ue e dell'1,7 per cento per la componente extracomunitaria. Al contrario, il terziario fa registrare, nell'ultimo anno, un incremento dell'occupazione straniera superiore al 6 per cento.

Si assiste, infine, a una crescita degli occupati stranieri in agricoltura, con 11 mila nuovi lavoratori stranieri, di cui poco più di 8 mila sono comunitari (più 21 per cento)".

Ma questi dati non cancellano il contesto generale che è tutt'altro che positivo: "Nel 2012 è aumentata in modo esponenziale anche la disoccupazione dei cittadini stranieri (385 mila unità). Rispetto al 2011 il numero è aumentato del 19,2 per cento per la componente Ue e del 25,4 per cento per quella extra Ue".

La Cia ritiene che "proprio in previsione del fatto che lo stato di crisi presumibilmente porterà ad un diverso rapporto tra lavoratori italiani e lavoratori stranieri, sovrapponendo l'offerta di manodopera e non più rendendola complementare, sarà sempre più necessario in materia di immigrazione e di politiche migratorie pensare a lungo termine".

"Bisogna impostare per tempo meccanismi che migliorino l'allocazione dei lavoratori (sia presenti in Italia che provenienti dall'estero) nei posti di lavoro e che permettano di aumentare il capitale umano rendendolo più qualificato, accrescendo così la produttività e quindi la competitività delle imprese".

(Fonte. cia.it del 15.07.2013)